

# Conversione

(SIGNORE TU MI HAI SEDOTTO) 1  
(Roma, 2009 - Rev. 03/08/2020 - 18/08/2022)

Dopo tante speranze

E affannose ricerche impossibili,  
Quando si placano le tempeste  
del sangue e della mente

Incerto aquilone  
L'anima mia libera dal peso  
S'invola infine

In alto, in spazi mai pensati  
Ondeggia come guscio sull'onda  
Guarda l'azzurro profondo

Non più accecata nell'acque  
Torbide del vivere mortale  
Tutto è immoto e attende placato

Le ferite di tante battaglie  
Di tante sconfitte  
Di tante offese patite e arrecate  
Mi muovono a nuovi pensieri  
A nuovi orizzonti impensati

Il grande dubbio  
Il Dove, il Perché  
Già tempestosi compagni di viaggio  
Sono ancora là ma immoti e silenti stavolta  
Aspettano risposta  
Come sempre

Dov'è l'amore?  
E la gloria?  
Fonti di sofferenza e lotta fino a ieri  
Ma ora tutto è silenzio  
Tutto è lontano e sbiadito

Un sole grigio senza luce né calore  
Langue nell'ultimo anfratto dell'anima mia  
... pensieri fastidiosi ... collosi

E la Risposta arriva  
Inaspettata

Entra inavvertita prima lentamente  
Ma inarrestabile come marea  
Che non subisce ostacoli

Mi attende là dove speravo

Chi da sempre m'osservava

Possibile esser ciechi per così tant'anni?  
Sordo da non udire i richiami  
Ch'ogni giorno mi proponeva?

Spesa la vita ormai senza conoscere il Vero

E la Luce che tutto rischiara  
Ridà senso alle cose

Possibile che la materia fosse  
Più forte dello spirito  
Da chiudere la mente e il cuore?

Ma ero io così?  
... era un altro e diceva sempre  
... Ci penserò poi, domani ... ora non posso!

Pendeva su di me -ora lo so-  
Quel male indefinito che mi rodeva sordo  
Nel più profondo dell'essere  
Devo fare chiarezza!

Ma quando?  
Poi ... poi ... poi quando avrò più tempo  
E adesso dico: perché fui così folle? perché  
Gettai via il sale della vita per così tanto tempo?  
E se avessi finito lì i miei giorni?

Ora Tu che Ti lasci indovinare  
E incessantemente bisbigli  
La Tua presenza  
In lingua apparentemente ignota  
Con forza inaudita ora mi chiami  
E gridi il mio nome  
«Vieni!»

Hai aperto i miei occhi ciechi e gli orecchi sordi  
M'hai svegliato dal sonno colpevole  
E m'hai lasciato gustare sapori sconosciuti  
Vedere colori mai immaginati

Cos'era così meritevole di ciò che inseguivo?  
In tre giorni m'hai mostrato la vanità della mia vita  
"Signore, Tu m'hai sedotto"  
M'hai legato a Te *in aeternum*.



*Nihil Amori Christi Praeponere*  
Giorgio OSB

<sup>1</sup> Dal Libro di Geremia: "Signore, Tu mi hai sedotto e io non ho saputo resisterti." (Ge 20, 7)